



COLDIRETTI

AGRICOLTURA AL CENTRO

le proposte di Coldiretti Veneto

FAUNA SELVATICA

Il problema della fauna selvatica è fortemente sentito, nonostante gli interventi legislativi che la Regione ha realizzato negli ultimi anni.

In primis, risulta necessario **intervenire in modo deciso sul fronte della dotazione finanziaria dei danni da fauna selvatica visto che questa voce di bilancio non può essere accessoria, ma strategica non solo per la sopravvivenza dell'agricoltura, ma anche per la tutela dei cittadini.** Con la legge regionale di bilancio 2024 si è dovuto assistere, invece, ad un decremento delle risorse pur avendo più volte sottolineato la situazione di criticità. La Regione ha diminuito di 250.000 euro rispetto al 2023 il fondo per la prevenzione e i danni da fauna selvatica nelle aree non protette e di 100.000 euro quello per il contenimento della fauna selvatica. In media i danni arrecati dalla fauna selvatica annualmente superano i 2 milioni di euro. Ciò nonostante molti agricoltori, a fronte di indennizzi molto ridotti, desistono nel tempo dalla denuncia dei danni. Oltre all'aspetto risarcitorio, è indispensabile la prevenzione dei danni che gli agricoltori, e non solo, subiscono. A tal proposito si ritiene che il **piano di eradicazione della nutria** non stia dando i frutti sperati: lo stanziamento di 100.000 euro annui per il 2023 e per il 2024 dedicato all'acquisto delle gabbie non è risolutivo, così come le modalità previste per la cattura e l'abbattimento. Occorre pertanto un radicale cambio di passo, destinando stanziamenti più corposi, taglie per le catture, coinvolgimento degli ATC e degli enti locali e relativi corpi di polizia. È necessario ragionare su un progetto sperimentale sull'esempio delle Regioni limitrofe. Alcune proposte migliorative sono le seguenti:

- ✓ istituire delle squadre di intervento sovraterritoriale extra ATC, riconoscibili attraverso divisa dedicata, con la figura del "coadiutore": volontario in possesso della licenza di porto d'armi per caccia che opera nel coordinamento della Polizia Provinciale o delle guardie volontarie venatorie per l'attuazione dei piani di controllo nel proprio comune e non o, nel caso dell'agricoltore, nel proprio fondo;
- ✓ istituire punti di raccolta e smaltimento delle carcasse sul territorio, prevedendo l'installazione di container refrigerati all'interno delle isole ecologiche o in aree dedicate messe a disposizione dalle amministrazioni comunali. Così facendo si è in grado di monitorare e rendicontare i capi abbattuti e smaltiti con questa modalità;
- ✓ prevedere un sistema di comunicazione tramite app di uscita per intervento di abbattimento che permetta di semplificare e velocizzare la procedura;
- ✓ consentire l'intervento di abbattimento anche all'interno delle zone di ripopolamento e cattura;



- ✓ prevedere attraverso fondi regionali e contributi di Enti e amministrazioni locali delle forme di rimborso direttamente alle squadre di intervento;
- ✓ semplificare all'interno del piano di eradicazione della nutria quanto previsto rispetto alla pratica di sotterramento dei capi abbattuti, togliendo i limiti numerici ad oggi imposti.

È necessario elaborare un **piano di contenimento concreto ed efficace del cervo**, animale che sta creando significativi danni nell'area del bellunese. Qualora le Riserve alpine di caccia (RAC) non completino i piani di abbattimento, si propone di responsabilizzarle prevedendo che le singole riserve risarciscano direttamente i danni provocati dagli ungulati.

Serve, oltre ad un **impegno economico maggiore** rispetto a quello che normalmente viene stanziato in sede di approvazione di bilancio regionale e che risulta inadeguato alle necessità reali, un sostegno economico mirato per rafforzare gli **abbattimenti delle femmine**, maggiori **semplificazioni procedurali** nella attività dei "selecontrollori", nella programmazione degli interventi (es. uso di app, che può consentire quasi in tempo reale la possibilità visualizzare la programmazione degli interventi, comunicare il danno subito dall'agricoltore, inviare notifiche dell'attività in corso, informazioni ecc.), nelle domande di **installazione delle altane** troppo complesse. Inoltre è necessario istituire con apposita convenzione con AVEP, un **registro telematico pubblico** contenente i soggetti abilitati al controllo della fauna selvatica in possesso della licenza di porto di fucile per uso caccia e dell'autorizzazione per l'esercizio venatorio e del titolo formativo. L'Agenzia Veneta per i Pagamenti può avvalersi di forme collaborative previste dall'ordinamento civile vigente con gli Ambiti Territoriali di Caccia. È necessario, inoltre, un **monitoraggio** almeno mensile dei soggetti impegnati negli abbattimenti e del loro esito (numero di capi abbattuti) per ATC/Comprensori al fine di indirizzare le azioni di contenimento nei territori anche con riferimento all'obiettivo di avere una visione complessiva dello stato di salute delle popolazioni di cinghiali sul territorio e di permettere una corretta valutazione del rischio non solo per le popolazioni selvatiche, ma anche per la salute umana. Il monitoraggio dovrebbe essere determinato dal raffronto tra la situazione esistente e la raccolta ed analisi di indici riferiti al prelievo effettuato e all'andamento dei danni economici da questi causati all'agricoltura, alla biodiversità e alle altre attività antropiche, annualmente e allo scadere dei tre anni di validità della attuale legge. La Regione, nello svolgere l'attività di monitoraggio, può avvalersi delle Province, della Città Metropolitana e della collaborazione degli Ambiti Territoriali di Caccia. Infine, **vanno semplificate in modo drastico le procedure di accertamento dei danni da parte delle SUA di Avep** che, oltre ad essere obsolete, non tengono conto della evoluzione intervenuta dal punto di vista tecnologico. Spesso, infatti, il danno viene verificato al momento del raccolto (si pensi in particolare ai danni da cinghiale nel mais) e, nell'imminenza dello stesso, non è possibile attivare la procedura standard. Si potrebbe, ad esempio, utilizzare lo strumento delle foto georeferenziate già adottate dalla medesima agenzia per altre attività di controllo, magari integrate con una apposita app per comunicare il danno occorso.

Per quanto riguarda **il lupo**, vanno rapidamente aperti i bandi per il mantenimento e la cura dei cani da guardiania e per moduli abitativi per alpeggi che ne sono privi (oppure si chiede di prevedere la sistemazione degli esistenti). Infine, alla luce dei nuovi provvedimenti legati alla PSA, risulta opportuno e necessario riattivare il tavolo regionale che oltre un anno fa Coldiretti Veneto aveva sollecitato e che era stato

attivato (e mai più riconvocato) tra assessorato sanità, agricoltura, caccia e pesca. Al fine di approfondire ed attivare al più presto quanto previsto dalla nuova norma in merito alla **filiera carne di selvatico** e di valutare quindi anche il finanziamento di centri comprensoriali di lavorazione di queste carni.

MISURE DI SOSTEGNO CREDITO

L'andamento del costo del credito è in costante crescita ormai da oltre un anno determinando riduzioni importanti della marginalità delle aziende. Tutti i comparti risultano interessati da questa criticità, con particolare rilevanza del settore cerealicolo e ortofrutta, ulteriormente piegati dalla crisi di mercato e dalle conseguenze delle tensioni geopolitiche. È quanto mai necessaria una politica di sostegno al credito per far fronte ai maggiori costi dei finanziamenti dovuti agli aumenti dei tassi di interesse, **rifinanziando l'art. 2 della legge regionale n. 16 del 2009** che prevede un intervento della Giunta regionale fino al 100% sugli interessi corrisposti all'Istituto di credito dall'impresa che abbia acceso un finanziamento. La Legge regionale non viene più rifinanziata da due anni.

Contributo per le assicurazioni agevolate: tenuto conto per quest'anno il contributo pubblico recato dalla misura del PSR nazionale dovrebbe coprire al massimo il 40% del costo delle polizze assicurative per far fronte ai danni da avversità e calamità naturali, si pone il problema del possibile disincentivo alla stipula della copertura assicurativa delle colture. L'assunzione del rischio da parte dell'agricoltore, in annate come le attuali caratterizzate da eventi sempre più disastrosi è un'ipotesi non accettabile, pertanto devono essere ricercate soluzioni per aumentare la copertura del costo delle polizze anche immaginando un intervento straordinario, temporaneo da parte della Regione del Veneto.

COMPLETAMENTO DI SVILUPPO RURALE (CSR) SEMPLIFICAZIONI

✓ Misura agroambientale - Prati e Pascoli ACA8

Constatata l'impossibilità di intervento sui premi stabiliti dal PSN, si è proceduto con la proposta di alleggerimento degli impegni che è stata accolta dall'ADG PSR e dalla competente Direzione agroambiente prevedendo un numero di sfalci massimo e minimo compatibile con la produttività dei prati di pianura e di montagna. Ora per i prati è previsto un numero minimo di sfalcio pari a 2 e massimo di 4 fino a 1200 m. s.l.m.. Questa previsione, del tutto in linea con la realtà di pianura, diventa difficile per le realtà della media montagna che non sempre possono ottemperare al numero minimo di sfalci (es.: Lessinia). Al fine di favorire queste zone, notoriamente più disagiate, sarebbe necessario introdurre un numero minimo di sfalci pari a 1, analogamente al livello ora previsto per le superfici al di sopra di 1200 m. s.l.m. anche per una fascia altimetrica inferiore che potrebbe essere quella dei 800 m. s.l.m..

Si propone inoltre di rivedere le modalità di registrazione degli sfalci, adottando sistemi meno complicati.

✓ Misure strutturali, punteggio minimo SRD01, SRE01

Il punteggio minimo per le misure in oggetto (45 punti e 41 punti), se raggiungibile con una certa facilità per le realtà di montagna, appare di difficile raggiungimento per le realtà di pianura e per alcuni comparti privi di produzioni a denominazione o con altre caratteristiche di qualità, comprese quelle su base volontaria. Ne consegue una selezione a priori degli investimenti che, sia pur ammissibili, anche con punteggio

“alto”, diventano di fatto non raggiungibili se non attraverso investimenti a carattere strategico non sempre coerenti con lo sviluppo delle aziende. Risulta, pertanto, utile abbassare il punteggio minimo previsto in vista del prossimo bando (IV° trimestre 2024).

✓ **SRD02 – azione C – Investimenti irrigui**

In questi anni i Consorzi di Bonifica veneti hanno avuto la possibilità di accedere ad importanti finanziamenti del PSRN e del PNRR per la conversione irrigua, da scorrimento a pressione, nelle aree nelle quali è presente l'irrigazione strutturata. Questo prevede un notevole risparmio dei metri cubi di acqua utilizzati e distribuiti agli utenti, in linea con gli obiettivi imposti delle direttive europee. In tali aree le imprese agricole si trovano costrette ad investire in infrastrutture per adattare i propri impianti al nuovo sistema di distribuzione irrigua, mettendo in alcuni casi in difficoltà il bilancio aziendale. Va, quindi, prevista una modalità



semplificata di accesso per queste imprese al fine di rendere più agevole il finanziamento.

✓ **SRD06 – azione – Investimenti prevenzione danni da calamità**

Preso atto positivamente della apertura nel secondo trimestre 2024 della misura in argomento, sarebbe opportuno per il prossimo futuro avviare la stessa misura in concomitanza con l'apertura del pacchetto giovani, in modo da poterla abbinare con gli altri interventi attivabili nel comparto ortofrutticolo (nuovi impianti e riconversione e ammodernamento irriguo).

✓ **Snellimento burocratico**

Dalla prima pubblicazione dei bandi PNRR e CSR (dicembre 2023) sono stati pubblicati diversi “errate corrige” (con numerose osservazioni e correzioni suggerite da Coldiretti). Ciò comporta miglioramenti, ma al tempo stesso incertezze nella corretta collocazione degli investimenti e difficoltà nello svolgere una consulenza corretta. Preso atto che si tratta di primi bandi della nuova programmazione, sarebbe auspicabile per il futuro una configurazione definitiva e che riduca al minimo i dubbi e le possibili interpretazioni per evitare il verificarsi di errori a scapito delle imprese. Inoltre, si chiede la possibilità che all'apertura dei bandi siano già funzionanti i programmi dedicati. A volte per ragioni tecniche i programmi ed applicativi vengono forniti anche dopo 15 giorni dall'apertura. Sarebbe meglio definire la data di apertura del bando avendo già a disposizione gli strumenti per presentare le domande.

✓ **Semplificazione domande a superficie**

È necessario disporre di procedure più snelle e tempi più celeri nei pagamenti delle misure a superficie, cercando insieme di migliorare il flusso informativo e snellire le procedure informatiche con la creazione di automatismi per la gestione del fascicolo (oggi la gestione dei piani grafici soprattutto dove ci sono molte particelle è oggettivamente troppo complessa). Si chiede l'istituzione di una commissione permanente per la risoluzione delle problematiche operative quotidiane in cui i CAA possano fornire spunti utili alla risoluzione delle problematiche.

SETTORE ZOOTECNICO DA CARNE

✓ Linea vacca-vitello

Il settore dei bovini da carne in Veneto è di assoluta rilevanza e fortemente caratterizzato dall'allevamento all'ingrasso di ristalli esteri provenienti in particolar modo dalla Francia. Negli ultimi 15 anni la mandria riproduttiva francese si è ridotta di oltre un milione di capi, di conseguenza questo trend consolidato metterà in difficoltà la capacità di approvvigionamento di vitelli svezzati del settore. Inoltre, la vicinanza culturale della Francia con i paesi del nord Africa, ha fatto nascere nuovi canali commerciali che mettono l'Italia in competizione. A tal proposito bisogna iniziare a programmare delle alternative prima che il settore entri in forte difficoltà. Sarebbe utile sostenere la



conversione degli allevamenti esistenti da latte o stimolare nuove realtà imprenditoriali nelle aree collinari montane venete (es. Lessinia) per sviluppare maggiormente la linea vacca-vitello. Questa modalità di allevamento permetterebbe una maggior resilienza della zootecnia in quei territori dove è presente la problematica delle predazioni da grandi carnivori, in quanto queste razze riescono a difendersi maggiormente dagli attacchi rispetto alle vacche da latte. Si dovrebbe altresì lavorare per incentivare l'utilizzo di seme sessato da carne negli allevamenti di vacche da latte anche in pianura.

✓ Settore avicolo:

Risulta fondamentale che il Tavolo Regionale Aviaria sia convocato a cadenza periodica per ricevere opportuni aggiornamenti sulla situazione, in particolare in questa fase, per valutare le ricadute economiche sugli allevamenti derivanti dall'applicazione delle nuove norme di biosicurezza, nonché lo stato della situazione dei rimborsi dei danni diretti ed indiretti conseguenti all'epidemia di aviaria avvenuta nel corso del 2022/23.



opportuni aggiornamenti sulla situazione, in particolare in questa fase, per valutare le ricadute economiche sugli allevamenti derivanti dall'applicazione delle nuove norme di biosicurezza, nonché lo stato della situazione dei rimborsi dei danni diretti ed indiretti conseguenti all'epidemia di aviaria avvenuta nel corso del 2022/23.

SETTORE LATTIERO CASEARIO

È necessario incentivare forme di aggregazione della attuale cooperazione veneta per essere sempre più competitivi a livello nazionale e sui mercati. Al tempo stesso, nei programmi di finanziamento comunitario, va riconosciuta una premialità valorizzando quei caseifici che fanno uso esclusivo o prevalente di materia locale. Bisognerebbe poi realizzare accordi di filiera per generare economie di scala e accordi quadro con la GDO.

NITRATI E PM10

✓ **Direttiva Nitrati**

Per quanto attiene la Direttiva Nitrati, permane con tutta evidenza il problema legato alla gestione del periodo di divieto autunno-vernino per l'utilizzo agronomico di letami e liquami. Infatti, l'introduzione del meccanismo di flessibilità con il cosiddetto "semaforo" gestito da Arpav, se consente di gestire i mesi di novembre e febbraio, non consente di intervenire nel periodo di divieto assoluto di 60 giorni nei mesi di dicembre e gennaio. In fiduciosa attesa di una presa di consapevolezza a livello di Unione Europea del mutato andamento climatico degli ultimi 25 anni (dimostrato da dati scientifici), rispetto a quanto previsto dalla Direttiva Nitrati datata 1991, si chiede di perfezionare il meccanismo di flessibilità ora troppo cautelativo rispetto alla probabilità di eventi piovosi tali da far scattare il semaforo rosso. La probabilità di avere 10 mm di pioggia è infatti del 10% nel periodo di semaforo rosso, % troppo modesta per giustificare un divieto assoluto per 60 giorni. A ciò si aggiunge che, anche in casi di pioggia, le serie storiche dicono che si tratta ormai normalmente di eventi privi di concreti rischi legati alla distribuzione degli effluenti zootecnici. Piogge modeste prolungate nel tempo bloccano quindi nei mesi di novembre e dicembre la distribuzione di effluenti, senza una seria e giustificata ragione di protezione dai fenomeni di lisciviazione. Si rende necessario **rivedere per la prossima stagione 2024/2025 il meccanismo fissando una soglia più alta di probabilità e/o di quantità di pioggia prevista.**

✓ **PM10**

Per quanto riguarda la questione PM10 connessa con il tema Nitrati che interessa anche l'agricoltura, le nuove previsioni regionali si traducono per il settore in:

- **divieto distribuzione liquami e assimilati** (frazione liquida digestato) con allerta arancione/rosso dal 1° ottobre al 15 aprile (escluse zone montane);
- **divieto di bruciatura dei residui culturali** dal 1° ottobre al 30 aprile.

Per quanto riguarda il divieto distribuzione liquami e assimilati è possibile derogare attraverso l'uso di interratori o provvedendo con l'aratura immediata. A questo proposito, stante l'impossibilità dell'interramento, Coldiretti aveva già evidenziato l'opportunità di **estendere la deroga ai prati stabili a condizione che la distribuzione avvenga con attrezzature che consentono l'esercizio a basse pressioni.** In considerazione del periodo con maggiore frequenza di allerta PM10 (mesi di febbraio, marzo), l'impossibilità d'intervento comporterebbe la necessità dell'uso di concimi chimici al fine di assicurare una adeguata produttività del prato. Il ricorso a questa soluzione chiaramente non porta alcun vantaggio in termini ambientali, mentre, l'apporto di sostanza organica attraverso i liquami, attuando una distribuzione controllata, rappresenta, per evidenti ragioni, l'unica buona pratica agricola percorribile e sensata. Va tenuto presente che le superfici a prato stabile delle due province più interessate di Vicenza e Padova (Destra Brenta) sono pari a circa 20.000 ettari.

Per il divieto di bruciatura sussiste il problema legato alla BCAA4 della condizionalità che, pur modificata, per la gestione delle stoppie di riso nell'area del Delta del Po di fatto impedisce l'unica pratica agronomica fattibile per quel tipo di terreni. Va inserita una deroga, anche limitata in termini di numero di giorni attivabili per mese.

CONDIZIONALITÀ: REGISTRO DEL FOSFORO E REGISTRO DEI TRATTAMENTI CON PRODOTTI FITOSANITARI

La condizionalità ha introdotto l'obbligo con la CGO1 della registrazione delle concimazioni fosfatiche a prescindere dai quantitativi utilizzati. Questo adempimento per le aziende che già compilano il registro nitrati (più di 14,8 ettari di SAU) è stato integrato nel software A39 web messo a disposizione dalla Regione del Veneto. Per le aziende al di sotto della soglia, è stato reso disponibile un registro cartaceo prodotto dai sistemi informatici regionali. Per il primo anno di applicazione questa soluzione è apparsa valida. Ora, però, al fine di **semplificare l'operatività e snellire la procedura** sarebbe opportuno che il registro del fosforo per le aziende con meno di 14,8 ettari di SAU diventasse una parte del fascicolo. Lo stesso dicasi per la prossima implementazione del registro dei prodotti fitosanitari con l'aggiunta della possibilità di interoperabilità con i sistemi informatici già sul mercato da anni con i principali applicativi ad hoc.

ASSEGNAZIONI GASOLIO AGEVOLATO

L'assegnazione di gasolio per lo svezzamento bovini – vitelli fino a 6 mesi – appare sottodimensionato. Già lo scorso anno si è presentato un documento dettagliato con la richiesta di ulteriori operazioni di stalla al fine di riconoscere un quantitativo di gasolio in linea con i consumi reali. Risulta opportuno, quindi, **l'aggiornamento della DGR 582 del 05/05/2016**.

PRODOTTI A KMO

È necessario **dare piena attuazione alle legge regionale n. 7 del 2008**, così come modificata dalla recente legge n. 1/2023, convocando l'Osservatorio regionale per la promozione dell'utilizzo dei prodotti a Km0 zero previsto dall'articolo 6 ter, anche al fine di formulare proposte in materia di diffusione dei prodotti a Km0 con particolare riferimento alla ristorazione collettiva e monitorare l'attuazione dell'articolo 2 che prevede espressamente che “le stazioni appaltanti assicurano, nei bandi di gara per



gli appalti pubblici di servizi o di forniture di prodotti alimentari destinati alla ristorazione collettiva, il rispetto, in particolare, di quanto previsto dall'articolo 95 e dall'articolo 144 del decreto legislativo 18 aprile 2016, n. 50 “Codice dei contratti pubblici” e successive modificazioni nonché il rispetto dei criteri ambientali minimi adottati con decreto del Ministro dell'ambiente e della tutela del territorio e del mare del 10 marzo 2020”.

CONSORZI DI BONIFICA – RINCARI ENERGETICI



Negli ultimi anni i Consorzi di Bonifica che svolgono un servizio a beneficio di tutta la comunità e di tutti i settori economici hanno conosciuto un importante rialzo dei costi per la fornitura dell'energia elettrica, forza motrice delle pompe e delle idrovore che mantengono la sicurezza idraulica oltre che l'approvvigionamento irriguo. Costi che, a fronte di uno stanziamento regionale in costante diminuzione, sono stati ribaltati principalmente sulle aziende agricole. Risulta pertanto necessario un aumento dello stanziamento regionale, con particolare attenzione a quei

territori che per morfologia e caratteristiche territoriali, sono maggiormente esposti a questa criticità. Si rende inoltre necessario tenere in debita considerazione il tema del **deflusso minimo ecologico** (DME), la cui applicazione con le attuali regole impedirebbe di fatto ad alcuni Consorzi di Bonifica l'utilizzo dell'acqua per l'agricoltura. Collegato a questo tema vi è il processo di conversione virtuoso che prevede il passaggio da un sistema a scorrimento ad uno a pressione ma per il quale a fronte di progetti approvati servono le risorse per la loro attuazione e realizzazione (le risorse PNRR ad oggi non sono state indirizzate in questo senso).

SERVIZIO FITOSANITARIO REGIONALE CENTRO STUDI PER L'ORTOFRUTTA REGIONALE

Il comparto ortofrutta regionale lamenta da tempo una progressiva riduzione dell'apporto tecnico da parte del servizio fitosanitario regionale, a fronte di sfide sempre più impegnative, da quelle climatiche a quelle inerenti la presenza di insetti o fitopatie avversi. Già nel 2015 Coldiretti Veneto segnalava l'esigenza di un **Polo di coordinamento tecnico-scientifico** anche per una ristrutturazione delle filiere agro-alimentari, coinvolgendo enti di ricerca pubblici e privati oltre che università, operatori economici, tecnici e rappresentanti delle categorie agricole; se questo è avvenuto nel vitivinicolo, tutti gli altri settori sono rimasti esclusi. Questo Polo permetterebbe di aprire un tavolo permanente di confronto e riflessione rispetto alle esigenze in termini di monitoraggio, intervento e ricerca delle problematiche dal punto di vista fitosanitario. A tal proposito, il caso "cimice asiatica" è ancora attuale, seppur mitigato rispetto a qualche anno fa. Si chiede siano pertanto riconfermati gli stanziamenti per attività di informazione e monitoraggio.

ENERGIA DA FONTI RINNOVABILI

È necessario completare l'adozione, da parte della Giunta regionale, delle **Linee Guida operative per la realizzazione degli impianti fotovoltaici** con moduli ubicati a terra, attualmente in discussione in Seconda Commissione consiliare per il relativo parere. In particolare, deve essere previsto espressamente tra i requisiti minimi essenziali per installare un impianto fotovoltaico che *"la PLV determinata in sede di progetto, calcolata con riferimento alla media della PLV ottenute nei primi tre anni del quinquennio precedente all'anno in cui è presentata la domanda di impianto, deve essere mantenuta negli anni di esercizio dell'impianto"*. Tale condizione assicurerebbe una genuina e reale attività agricola nel tempo e impedirebbe di simulare un requisito "agricolo" ai fini soltanto dell'autorizzazione.



**COLDIRETTI
VENETO**

COLDA